

Introduzione

Cèlia Nadal Pasqual

Università per Stranieri di Siena, Italia

Daniele Corsi

Università per Stranieri di Siena, Italia

Nell'ultimo quarto di secolo la riflessione sugli Studi Iberici si è intensificata, specialmente in ambito universitario, fino al punto di poter parlare, come ha fatto Esther Gimeno Ugalde, dell'emergere di un vero e proprio *Iberian Turn*.

Tuttavia, cosa intendiamo quando parliamo di Studi Iberici (da adesso in poi SI)? Non è una domanda banale o soltanto rivolta ai dilettanti, dal momento che si tratta di un campo discusso e in via di consolidamento. Se a questo aggiungiamo che gli stessi teorici dell'Iberistica tendono coerentemente a evitare definizioni troppo normative, è facile la tentazione di definirli per via apofatica: spiegare, anche, quello che non sono, quello che non fanno.

Gli SI non propongono come oggetto di studio l'iberismo inteso come evento storico di alleanza politica e culturale tra i due Stati della penisola, il Portogallo e la Spagna. Nel campo degli SI, un iberista non è colui che concepisce il suo ambito di studio come una realtà necessariamente duale: i due Paesi, supposti agenti privilegiati della rappresentazione dello spazio iberico. Piuttosto, gli SI valorizzano la diversità e l'aspetto relazionale partendo dal superamento della categoria dello Stato-nazione, su cui non serve soffermarci troppo, visto che si tratta di una revisione critica ben nota e già formulata da varie discipline, a partire dagli Studi Comparati.

D'altra parte, studiosi come Joan Ramon Resina hanno già evidenziato che gli SI non possono nemmeno limitarsi a una estensione politicamente corretta della cultura e della lingua egemonica di ogni Stato della penisola, procedendo alla somma per giustapposizione di altre realtà come ad esempio la catalana, la basca o la gallega, senza mettere in discussione i vecchi modi e le categorie con cui si affronta l'analisi di questi pezzi di mondo. La proposta degli SI è quella di lavorare sui sistemi e sui rapporti, guardando i fili che cuciono ma anche gli strappi. Proprio per questo, gli iberisti non sono missionari di una rappresentazione di concordia tra le diverse realtà linguistiche e culturali e non dimenticano il bisogno di indagare i rapporti conflittuali, a volte perfino violenti, fra le parti.

L'Iberistica si estende al di là degli orizzonti della filologia e fa percepire, nello stampo metodologico e nella scelta dei temi, un deciso allargamento dall'ordine linguistico all'ordine culturale. Fanno parte dei suoi interessi, per ricordarne alcuni, la problematizzazione delle letterature nazionali, e quindi il comparativismo, le sue crisi e sviluppi, la traduzione, l'estensione dello sguardo all'immigrazione e ad altre comunità tradizionalmente trascurate, così come al passato coloniale e ai rapporti con gli studi latino-americani e transatlantici, le questioni di genere o il ripensamento della critica e la teoria. Che interessi di questo genere, trattati da diversi campi del sapere, non esistano soltanto come possibilità teorica o marginale, ma come pratica reale e agglutinante, è secondo noi un'altra delle caratteristiche che definiscono questi studi.

Capaci di assorbire i dibattiti contemporanei, gli SI hanno di certo pretese innovative e poca ingenuità. In parte, sono un fenomeno che reagisce al modello più tradizionale dell'Ispanismo peninsulare (al suo paradigma centripeto, uninazionale, monolingue), proponendosi come risposta alla cosiddetta 'crisi dell'Ispanismo', formulata da autori come José María Pozuelo Yvancos, Joan Ramon Resina e Joseba Gabiñondo. Nel modo in cui è stata definita e praticata negli ultimi decenni, l'Iberistica non si limita a una riformulazione del classico Ispanismo, poiché porta in sé una inquietudine più ampia: l'esigenza di una riformulazione di base, teorica e pratica, che viene a coincidere o a sintonizzarsi con un insieme di domande e di riflessioni scaturite dalla crisi degli studi umanistici in senso ampio (cf. Epilogo). La consapevolezza di fare storicamente parte di un ambiente più generale di rovine fa sì che gli SI costituiscano un fenomeno da non trascurare.

Gli SI, inoltre, non si propongono come una marca spaziale e concettuale di carattere esclusivo, necessario o superiore ad altre alternative in termini assoluti, ma piuttosto come un rinnovato Studio di Area capace di includere non solo i dibattiti intorno alla letteratura e le arti, ma anche quelli sull'ideologia e sulla comprensione delle differenze, e trovano perciò detrattori e seguaci che arricchiscono un dibattito culturale che riteniamo fondamentale.

Benché godano di un discreto riconoscimento sul piano culturale, gli SI presentano tuttavia un radicamento ancora discontinuo nei dipartimenti universitari. Rimane dunque una questione aperta, problematica e ancora poco affrontata in Italia. Come si vedrà meglio più avanti, gli SI italiani contano su alcune collane e pubblicazioni di rilievo, ma devono anche fare i conti con una percezione confusa nel senso comune e una ancora fragile presenza istituzionale.

Questo volume esamina lo stato dell'arte e presenta alcune proposte teoriche e studi critici con particolare attenzione al lettore e al contesto culturale italiano.

